

PROGETTO LUDOVICO presenta
Per Ogni Ora
di Sergio Limonta

18 settembre - 5 ottobre 2023

Casa Degli Artisti, Corso Garibaldi 89/A Milano

Ogni cosa esiste in relazione al suo contesto e noi non facciamo eccezione. Siamo abituati a comunicarci attraverso le storie, ovvero con narrazioni a posteriori, costruite, ma ci formiamo per mezzo dell'esperienza che, per sua stessa natura, esiste pura solo nel momento in cui avviene. Da lì si deposita.

E non è mai scontata, è fatta di percezioni sottili, odori, barlumi, brividi, che si legano in modo indissolubile alle emozioni. Questo bagaglio sensibile istintivo si crea a priori di qualunque logica, razionalità o senso estetico. Avviene unendo le sfumature emotive ai dettagli del paesaggio in cui siamo immersi, al contesto che riteniamo familiare. Un imprinting spontaneo da cui non possiamo più separarci: anche attraversando il mondo intero, cercheremo sempre quelle forme di casa.

Uno dei processi più coinvolgenti è quando questa attitudine al sentire viene convogliata all'interno di una ricerca artistica: ho incontrato Sergio qui, in questo studio, e l'origine della materia è stato l'inizio del nostro scambio. I suoi interventi asciutti ci hanno inevitabilmente portati a parlare della forma: che non è mai pilotata, non è narrata, ma è sempre la risposta a un bisogno. Le sue forme sono emozioni essenziali, vibrazioni sottili a cui non diamo neanche un nome nella nostra quotidianità, ma che pervadono l'essenza della nostra vita. Quel sentire così leggero che solo eliminando la matericità e il frastuono, possiamo arrivare a percepire. Lì in fondo si depositano i comuni denominatori di ogni cosa e, per Sergio, portarli a galla vuol dire legarli a materiali minimi e a forme primarie. A ciò che dà origine a tutto, agli ingredienti base per costruire tutto.

Per lui il profilo del nostro mondo parte dai cantieri, dalle mani degli artigiani, dalle industrie: contesti in cui la vita prende la forma del tempo impiegato a lavorare, dove ogni gesto viene ridotto all'osso ma dove quello stesso gesto rimane impresso nella trasformazione della materia. Un sapere profondo si insinua nei modi e viene tramandato, con o senza parole.

La sospensione del non finito, la geometria fondamentale del semilavorato. Luoghi in cui ogni cosa esiste per svolgere una funzione elementare: illuminare, contenere, sostenere, scandire; una sola azione che, sommata alle altre, genera l'ambiente e il tempo. E ogni elemento di questo insieme, una volta esaurita la sua energia, viene rimosso e sostituito. Tutto confluisce nella parola esausto: che ha finito il tempo della sua azione e su di lui rimangono solo le tracce, più o meno visibili, della vita che lo ha attraversato.

Sergio mi ha detto che il processo artistico *"è un'attitudine che cerca la sua estetica"* e che qui incontra la sua essenza: l'assenza di sovrastrutture e artifici, dove l'espressione minima della materia industriale trova il suo ruolo nello spazio e in dialogo con il resto, riscritta all'interno di un vocabolario sensibile.

“La luce non deve illuminare ma, per essere un’emozione, deve essere luce nella luce.”

Annika Pettini